

Chiamparino attacca “No alle regole della mafia No Tav”

L'ex sindaco paga una sala, metà va al Movimento

Polemica

MAURIZIO TROPEANO

Il colpo di grazia lo spara Sergio Chiamparino, candidato presidente del Piemonte per il centrosinistra: «Non metteremo piede in un posto che accetta le regole della mafia dei No Tav». Ieri mattina Luna Nuova, un periodico valsesino, ha raccontato la scelta dei vertici della cooperativa che gestisce la struttura di Villar Focchiardo, che lunedì scorso ha ospitato un'iniziativa Sì Tav, di devolvere la metà dell'incasso (1750 euro complessive versate con bonifico da Ferrentino) per le spese legali del movimento anche «per la civiltà e la democrazia dimostrate lunedì». L'incontro di Villar Focchiardo si è svolto senza problemi e i democratici Esposito, Saitta e Ferrentino denunciano: «Per non essere contestati, in Valle di Susa, bisogna pagare il pizzo ai No Tav». Una presa di



Antonio Saitta
presidente
provincia di Torino

posizione che il movimento di protesta - che da sempre accosta la realizzazione della Tav alla mafia - respinge al mittente: «Non abbiamo chiesto niente a nessuno perché non è nel nostro stile». Poi la decisione: rifiutiamo quei soldi.

A dire il vero la donazione era prima stata enfatizzata sul sito No Tav.info come esempio di «una valle dove non si può comprare tutto». Nel pomeriggio, però, il fuoco di fila degli esponenti del Pd che hanno



Lele Rizzo
Leader di Askatasuna
e del movimento No Tav

apertamente parlato di pizzo accostando di fatto il movimento alla mafia, li ha spinti a cambiare atteggiamento: «Donare metà dell'incasso sarebbe stato un bel gesto se però fosse stato un modo per distanziarsi da certi politici assettati di poltrone e visibilità. Ma se nasconde qualche altro significato forse è meglio che venga donato a chi ne ha davvero bisogno». A chi? «Proprio a Ferrentino la cui campagna, nonostante questi tentativi di diffamarci, esita a

«Qualcuno sta giocando sporco, vogliono diffamarci, rifiutiamo quei soldi mai chiesti»



Pizzo o donazione?

I gestori di cascina Roland hanno deciso di devolvere la metà dell'affitto ai No Tav. Nella foto Chiamparino e Ferrentino

decollare». E Lele Rizzo, leader di Askatasuna attacca: «Qualcuno sta giocando sporco. Nel giorno dell'anniversario della morte di Peppino Impastato parlare di pizzo o mafia No Tav qualifica i politici che usano questi termini».

Ma il sindaco di Sant'Antonino di Susa non la vede così: «Ero incredulo e ho telefonato alla cooperativa. Il vicepresidente mi ha confermato che poiché il movimento No Tav è stato democratico nel non di-

sturbare l'evento, hanno riconosciuto la devoluzione di parte dell'incasso. Non vedo altra definizione per descrivere questa scelta: pagamento di un pizzo come ho spiegato ai carabinieri».

Ma la polemica non si placa. Gilberto Pichetto, candidato presidente per Forza Italia e Lega, commenta: «Andrò in Valsusa e non è intenzione mia e di chi mi ospiterà pagare il pizzo a nessuno tantomeno ai No Tav».